



il carcere possibile
o.n.i.u.s.

Richiesta di adesione alla

GIORNATA PER LA LEGALITA' DELLA PENA

SENSIBILIZZARE LE COSCIENZE VERSO LA VERA PREVENZIONE

NAPOLI - 28 NOVEMBRE 2009

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha, recentemente, stigmatizzato i trattamenti disumani e degradanti a cui sono sottoposti i detenuti in Italia, mentre i dati relativi al sistema penitenziario diventano, giorno dopo giorno, sempre più allarmanti.

Non è più garantito, non solo il principio costituzionale del fine rieducativo della pena (ormai del tutto abbandonato, con un educatore ogni 1000 detenuti), ma anche lo stesso diritto alla salute, in quanto non sono assicurate le più elementari norme igieniche e sanitarie. I detenuti vivono in spazi che non corrispondono a quelli minimi vitali, con una riduzione della mobilità che è causa di patologie specifiche. In alcuni Istituti, si dorme su letti a castello a tre ed anche a quattro piani e spesso manca lo spazio materiale per scendere dal letto; vi è un bagno comune, nella stessa cella, sprovvisto di porta; a volte i detenuti dormono a terra, perché non vi sono più letti;

La sanità penitenziaria è al collasso, per mancanza di risorse e per il passaggio di competenze alle AA.SS.LL. che non sono in grado, anche per carenze e difficoltà pregresse, di affrontare una realtà così complessa; anche per interventi urgenti ed improcrastinabili – accertati da periti nominati dalla Magistratura – i detenuti sono, a volte, costretti a restare in attesa per mesi, in cella, pur dichiarati incompatibili con il regime carcerario; a Poggioreale un detenuto ha atteso, in queste condizioni, cinque mesi, prima di essere trasferito in una struttura sanitaria;

La perdita di dignità è la causa principale dei suicidi che, dall'inizio dell'anno, sono stati più di 50, con una media di un suicidio ogni 6 giorni. Gli atti di autolesionismo registrati nel 2009 sono stati circa 4.000;

I rapporti tra i detenuti e la famiglia sono, di fatto, annullati. Un'ora di colloquio a settimana, svolto in condizioni tali da non consentire una reale relazione affettiva. I familiari, per poter incontrare il loro congiunto nella Casa Circondariale di Poggioreale, sono costretti a file interminabili che hanno inizio alle tre del mattino, all'esterno delle mura, per poter poi effettuare il colloquio a metà mattinata;

Dinanzi a questa allarmante situazione il Governo ha annunciato provvedimenti irrealizzabili e comunque inutili a modificare, a breve termine, la permanente illegalità in cui versano la maggior parte degli Istituti di Pena in Italia. In senso del tutto contrario, prendendo spunto da isolati fatti di cronaca, il Legislatore ha, invece, aumentato le pene per reati dove già ampia era la forbice sanzionatoria;



il carcere possibile

o.n.l.u.s.

Il “Piano Straordinario del Governo” per affrontare il sovraffollamento, che prevede la costruzione di nuove strutture e di nuovi padiglioni nelle aree verdi degli Istituti già esistenti, manifesta, ancora una volta, la mancanza di una volontà politica ad affrontare con serietà i problemi legati alla detenzione, in quanto è stato già chiarito che non vi sono i fondi per applicare il “piano” e che una parte dovrebbe essere finanziata con la Cassa delle Ammende, la cui finalità è invece investire in progetti educativi;

Vi sono già 5.000 posti disponibili per accogliere detenuti, che non possono essere utilizzati per mancanza di risorse economiche per il personale e quanto necessario per aprire le strutture.

Nuove carceri vanno costruite, al fine di eliminare alcune di quelle esistenti, oggi fatiscenti e non recuperabili. Mentre l’iniziativa è del tutto insufficiente per affrontare il problema del sovraffollamento, in quanto per l’incremento progressivo e costante della popolazione detenuta, si dovrebbe continuare a costruire nuove carceri all’infinito;

Le soluzioni vanno, invece, individuate nel

RICORSO A PENE ALTERNATIVE AL CARCERE ED IN SANZIONI DIVERSE DALLA DETENZIONE

Le statistiche hanno costantemente dimostrato che il detenuto che sconta la pena con una misura alternativa ha un tasso di recidiva bassissimo, mentre chi sconta la pena in carcere torna a delinquere, con una percentuale del 70%. Occorre convincere l’opinione pubblica che con le pene alternative si abbattano i costi della detenzione, si riduce la possibilità che il detenuto commetta nuovi reati, con aumento della sicurezza sociale. Si sconfigge il deleterio “ozio del detenuto”, che invece potrebbe essere avviato a lavori socialmente utili con diretto vantaggio per l’intera comunità.

Alessandro Margara, storico Magistrato di Sorveglianza ed alcuni anni fa Capo del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria sosteneva “Senza misure alternative recidiva ed insicurezza aumentano”.

LA RIFORMA DEL PROCESSO PENALE

Il 60% dei detenuti sono in attesa di giudizio. Il ricorso sempre più ricorrente alla misura cautelare in carcere e la durata dei processi produce questo dato abnorme con “presunti innocenti” che scontano pene disumane. Occorre, mantenendo le garanzie del “giusto processo”, ridurre i tempi di celebrazione dei processi e non ritenere che la misura cautelare sia la vera pena da scontare.

L’EFFETTIVO VALORE DELLA RILEVANZA PENALE

Nonostante l’emergenza, la politica del Governo va sempre di più verso una maggiore carcerazione, con una riduzione proporzionale della discrezionalità del Magistrato. Molte ipotesi di reato vengono inutilmente aggravate per facili consensi e sull’onda di fatti di cronaca che hanno allarmato l’opinione pubblica. Alcune fattispecie vanno poi depenalizzate, perché troverebbero nella sanzione amministrativa un corretto deterrente.

IL CARCERE POSSIBILE ONLUS



il carcere possibile
o.n.l.u.s.

(

27 NOVEMBRE 2009

ASTENSIONE NAZIONALE DALLE UDIENZE PENALI

28 NOVEMBRE 2009 – NAPOLI -

GIORNATA PER LA LEGALITA' DELLA PENA

Il 27 novembre 2009 l'Unione Camere Penali Italiane ha proclamato l'astensione nazionale degli avvocati dalle udienze penali in segno di protesta per la mancanza di iniziative volte ad affrontare l'emergenza carceri, causa di inaccettabili violazioni dei diritti umani.

A Napoli, il 28 novembre 2009, mobilitazione generale per il rispetto dei principi costituzionali e delle norme in materia di esecuzione della pena.

Programma provvisorio della giornata:

DALLE ORE 10,00: in Piazza_____

Con il contributo dei Garanti dei Diritti dei Detenuti:

“DETENUTO PER UN MINUTO” - un progetto del Garante della Regione Sicilia

Una cella virtuale collocata in piazza per sensibilizzare i cittadini sulla realtà carceraria. Verrà offerto un reale percorso detentivo, dall'ingresso in istituto alla cella. Verrà distribuito, a cura delle istituzioni e delle associazioni che interverranno alla manifestazione, materiale sulle attuali condizioni di vita all'interno del carcere.

ORE 15.00: Teatro Politeama

INCONTRO-DIBATTITO SULL'EMERGENZA CARCERE

Con la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni, dell'avvocatura, della magistratura, delle religioni, delle associazioni, dei sindacati, con l'intervento di politici e dei garanti dei diritti dei detenuti.

A SEGUIRE:

CONCERTO PER LA LEGALITA' DELLA PENA

Con Enzo Avitabile, Enzo Gragnaniello, (in attesa di altre adesioni)

Per protestare contro l'inerzia del governo in materia di sovraffollamento carcerario e contro l'inasprimento del 41 bis, la Giunta proclama una giornata di astensione dalle udienze per il prossimo 27 novembre e invita tutti gli iscritti a partecipare a Napoli, il 28 novembre, alla manifestazione sulla legalità della pena.

GIUNTA DELL'UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE

Delibera del 19 ottobre 2009

La Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane

viste

la mozione approvata dal Congresso Straordinario dell'UCPI il 4 ottobre 2009 all'esito della discussione svoltasi nell'ambito della Sezione di lavoro dedicata

a "La questione carcere";

la mozione approvata dal Congresso Straordinario dell'U.C.P.I. il 4 ottobre 2009 su proposta della Camera Penale "G. Bellavista" di Palermo e di altri

firmatari;

ritenuto

come già espresso in sede congressuale, i contenuti di tali mozioni, che qui si richiamano, sono interamente da condividersi;

valutato

- l'intollerabilità dell'odierna situazione carceraria, denunciata da mesi da molte Camere Penali territoriali e dalla Giunta, anche di concerto con gli altri soggetti operanti in detta realtà, e censurata anche in una recente pronuncia della Corte Europea di Strasburgo, trova la sua origine in scelte di politica criminale, che, mosse da mere esigenze di propaganda, hanno sotto più aspetti inasprito il regime sanzionatorio e detentivo;

- a fronte di una situazione il cui carattere di emergenza è noto e reso viepiù evidente dai continui episodi di protesta e persino da condotte di autolesionismo, rifulge la completa assenza, salvo rare meritorie eccezioni, di adeguata proposta politica da parte del governo così come da parte delle forze politiche di opposizione;

- se infatti il c.d. piano per l'edilizia carceraria, al di là dei lunghissimi tempi

previsti per la sua attuazione, non vale comunque di per sé a garantire la finalità ultima della pena rappresentata dalla piena rieducazione del condannato, non si intravede peraltro alcuna volontà di mettere mano alle necessarie modifiche normative atte a far fronte adeguatamente alla situazione di emergenza causata dal sovraffollamento;

valutato inoltre

- le istanze "securitarie", origine prima dell'odierna drammaticità delle condizioni di vita nelle carceri, sono state recentemente utilizzate dal Parlamento anche al fine di inasprire ancor più il regime detentivo previsto dall'art. 41 bis dell'O.P., introducendo ulteriori profili di illegittimità costituzionale in un trattamento che già viola profondamente, sotto più aspetti, i diritti fondamentali della persona e l'uguaglianza dei cittadini;
- nel dispiegarsi della volontà di dimostrare una pretesa inflessibilità a fronte dei fenomeni criminali, il Parlamento si è ultimamente spinto persino ad introdurre norme che violano palesemente il diritto di difesa del detenuto in regime differenziato, limitando nel numero e nella durata i colloqui con il difensore, e che "criminalizzano" l'avvocato, gettando sulla sua figura l'ombra di condotte di connivenza od agevolazione che ne ledono irrimediabilmente la dignità istituzionale;

ribadisce

- l'inumanità delle condizioni di vita in cui versano attualmente i detenuti, unitamente ai dati ufficiali relativi ai fattori che favoriscono la condotta recidivante, impongono un completo ripensamento del sistema delle pene, si da differenziare il trattamento del condannato in ragione della natura del fatto commesso e della specifica capacità a delinquere, individuando pene "altre" rispetto a quella detentiva e ben più di questa adeguate a garantire il ravvedimento del reo ed il suo reinserimento nel contesto civile;
- il regime detentivo differenziato previsto dall'art. 41 bis dell'O.P. viola palesemente i diritti fondamentali della persona ed introduce elementi di privazione dei bisogni più elementari dell'uomo che non trovano giustificazione nelle esigenze di sicurezza che esso astrattamente persegue, con ciò ponendosi in radicale conflitto con il principio di uguaglianza;
- il diritto di difesa, nella sua inviolabilità, non tollera discriminazione alcuna in ragione di una ritenuta maggiore pericolosità del soggetto detenuto né tantomeno può consentirsi, a cagione delle medesime istanze di

prevenzione, la mortificazione dell'alto ruolo svolto dal difensore;

denuncia

alla pubblica opinione, unitamente alla drammaticità delle condizioni di vita in cui attualmente versano i detenuti italiani ed alle palesi violazioni dei diritti primari che essi a vario titolo subiscono, la completa inefficacia di un agire politico che, in luogo della asserita sicurezza dei cittadini, è destinato al contrario a produrre un'intensificazione del fenomeno criminale, in uno con la regressione del livello di civiltà dello Stato;

denuncia altresì

la completa assenza da parte della politica di proposte adeguate a far fronte con razionalità ad una situazione di sovraffollamento di tale allarme da aver raggiunto il livello più critico dal dopoguerra;

esprime

la più ferma protesta a fronte della introduzione di norme giuridiche che consacrano una intollerabile e mai sopita cultura del sospetto nei confronti di colui che è costituzionalmente preposto alla tutela dei diritti del cittadino sottoposto a procedimento o colpito da sanzione penale;

proclama

lo stato di agitazione dei penalisti italiani e l'astensione dalle udienze penali e dall'attività giudiziaria penale per il giorno 27 novembre 2009, astensione che sarà convocata e si svolgerà nel pieno rispetto delle norme di legge in materia e delle altre disposizioni sulle astensioni forensi (ivi compresi i termini previsti e le comunicazioni agli Uffici Giudiziari e alle altre autorità)

invita

tutte le Camere Penali territoriali a partecipare alla manifestazione pubblica per la legalità della pena che si terrà a Napoli il giorno 28 novembre 2009;

dispone

la trasmissione della presente delibera al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Giustizia, ai Presidenti della Camera e del Senato, ai Presidenti e componenti delle Commissioni Giustizia, ai responsabili di tutte le forze politiche.

Roma, 19 ottobre 2009

